Anno XXXV - Numero 140 - 20 MAGGIO 2025

WIGWAM NEWS

DIVENTA RESILIENTE!

2025 WIGWAM CHEQUE

PARTECIPA CON NOI E SOSTIENI LA RETE DELLE COMUNITÀ LOCALI WIGWAM

Quote Associative 2025

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X0760112100000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX

Scegli Wigwam per il tuo 5 per mille

92061130289



Luca D'Andrea
di anni 16
di S. Giorgio della Richinvelda (Pn)

Lavoro finalista del Premio Wigwam Stampa Italiana 2025 Giovani comunicatori per Comunità resilienti
➡ segreteria@wigwam.it



In collaborazione con

cefap

IL CELLINA-MEDUNA, UN PATRIMONIO NATURALE TRA DOLOMITI E PIANURA

Fiumi che nascono nel cuore delle Dolomiti Friulane, da un antico grande ghiacciaio
Essi formano i "magredi" un'area di notevole interesse naturalistico e agricolo

I Cellina e il Meduna sono due fiumi che nascono nel cuore delle Dolomiti Friulane.

Queste maestose montagne, circa 100.000 anni fa, ospitavano un imponente ghiacciaio. Nel suo lento e inesorabile movimento, il ghiacciaio modellò il paesaggio, creando numerosi laghi e una fitta rete di fiumi, tra cui il Cellina e il Meduna. Con il trascorrere del tempo, questi due corsi d'acqua hanno acquisito un'importanza cruciale, dando origine a un ambiente naturale unico e di grande valore: l'area del Magredo del Cellina-Meduna. Questa vasta area, dalla caratteristica forma triangolare, si estende da Montereale Valcellina a ovest, fino a Meduno a est, e si chiude a sud in corrispondenza delle risorgive di Cordenons.

Questa zona naturale compresa tra i fiumi Cellina e Meduna è conosciuta con il nome di Magredi, un termine che deriva dal friulano "magrêt", utilizzato per indicare una terra magra, ricca di sassi e per questo motivo povera di acqua e arida, proprio come appaiono spesso le aree adiacenti al greto di molti fiumi friulani.

In particolare, il Magredo del Cellina-Meduna, nonostante un aspetto apparentemente inospitale, rappresenta un'area di notevole interesse naturalistico, costituita da zone ghiaiose e sassose che formano il "magredo primitivo", e da zone prative e arbustive che vengono definite "magredo evoluto".





La Comunità Locale Wigwam di Udine

WIGWAM®NEWS Newsletter of the Wigwam® - Periodico quindicinale. - Registrazione Tribunale di Padova N.1198 del 24.02.1990
Direttore Responsabile: **Efrem Tassinato**
Redazione—Via Porto, 8—35028 Piove di Sacco (Pd) - Tel. +39 049 9704413 - redazione@wigwam.it - www.wigwam.it



Veduta aerea del Meduno

I magredi costituiscono un'area protetta, situata a nord della pianura, dove le acque dei torrenti Cellina e Meduna si inabissano nella falda acquifera sottostante. Il paesaggio dei Magredi è prevalentemente aperto, con una presenza rada di alberi isolati. La flora dei Magredi è estremamente diversificata e si può distinguere in tre diverse fasi evolutive di vegetazione. Il magredo primitivo, la zona più vicina al corso d'acqua, è caratterizzato dalla presenza di piante pioniere sparse, capaci di colonizzare i terreni instabili.

Qui si può osservare il Camedrio Alpino, una delle piante più comuni, trasportata a valle dalle ghiaie provenienti dal mondo alpino. A mio parere, è una delle specie più affascinanti tra la flora dei Magredi. Un'altra interessante pianta pioniera è il Crambe tataria, una specie la cui leggenda la lega all'invasione di Attila, anche se più probabilmente giunse in queste zone intorno all'anno 1000, in seguito all'invasione degli Ungari, trasportata involontariamente dagli zoccoli dei loro cavalli. All'esterno di quest'area più instabile si estende il magredo evoluto, dove si trovano i cosiddetti prati stabili, ecosistemi in cui l'intervento umano è limitato a sfalci periodici per la produzione di fieno, senza l'utilizzo di concimazioni o lavorazioni del terreno.

I Magredi non sono in grado di fornire grandi quantità di foraggio, eppure, secondo i racconti degli anziani del territorio, che un tempo partivano all'alba con carri trainati da buoi per sfalciarli, questi prati producevano un fieno profumatissimo e di ottima qualità, grazie alla ricca presenza di erbe selvatiche.

Spesso, questi prati conservano un aspetto simile a quello di secoli fa, rappresentando una sorta di "libro aperto" per comprendere il passato agricolo e ambientale della zona. Infine, si incontrano le zone prative e arbustive, un'area di praterie aride intervallate da formazioni di arbusteti, che creano un paesaggio steppico unico nel contesto italiano. In questo ambiente singolare, la fauna è rappresentata da erbivori come la lepre, da piccoli mammiferi, da predatori come il biacco, e al vertice della catena alimentare si collocano predatori come il nibbio bruno. Tuttavia, il magredo rappresenta soprattutto un rifugio di primaria importanza per molte specie avicole, sia stanziali che migratorie. Tra le diverse specie presenti, l'Occhione è diventato il simbolo del magredo, in quanto nidifica esclusivamente in questo



L'Occhione



Tramonto sui Magredi

habitat. Il suo modo di nidificare è molto diverso da quello di altri uccelli che costruiscono i loro nidi sugli alberi.

L'Occhione, infatti, depone le uova direttamente a terra, e sia le uova che il suo piumaggio presentano una colorazione che permette loro di mimetizzarsi perfettamente tra i sassi della zona, offrendo una protezione naturale dai predatori.

Il Cellina-Meduna, nel corso della storia, ha rappresentato una risorsa preziosa per l'uomo, aiutando gli abitanti dei paesi limitrofi a costruire le loro abitazioni fornendo il materiale principale: i sassi di fiume. A Vivaro si possono ancora ammirare le antiche case realizzate con questa solida pietra. I sassi erano importanti anche per la produzione di calce: a Rauscedo e Valvasone sorgevano le vecchie fornaci dove i sassi calcarei venivano cotti e lavorati per ottenere la calce, utilizzata come legante nella costruzione di edifici in sasso. Il Magredo termina a Cordenons, dove le distese ghiaiose lasciano gradualmente spazio a terreni argillosi.

Qui, l'acqua proveniente dalle falde sotterranee, incontrando uno strato impermeabile di argilla, risale in superficie, dando origine alle caratteristiche olle di risorgiva. Il corso del Meduna prosegue poi verso il fiume Livenza, un corso d'acqua che ha subito interventi di canalizzazione, fino a sfociare nel mare Adriatico nei pressi di Caorle.

Negli ultimi anni, questi due fiumi hanno subito una riduzione della loro portata a causa dei prelievi idrici e degli sbarramenti realizzati nei loro alvei. Queste opere hanno provocato un'interruzione del naturale trasporto di materiale ghiaioso verso valle, un aspetto di grande rilevanza ecologica in quanto sta progressivamente causando l'alterazione e la potenziale scomparsa del magredo così come lo conosciamo.

In particolare, nella zona interessata dal lago di Barcis, si riscontrano significativi problemi di inghiaiamento del sito, con conseguenze negative sull'ecosistema. I torrenti Cellina e Meduna sono particolarmente affascinanti osservandoli attentamente, è possibile percepire la loro storia geologica e l'impronta indelebile lasciata dall'ultima glaciazione ■

© Riproduzione riservata



Vegetazione dei Magredi